



Di azzurro alla campagna di verde, caricata d'un fiume, in fascia, al naturale coll'ancora d'oro trabeata d'argento uscente dal fiume ed attraversante sul campo, sormontata a destra da un sole d'oro orizzontale. Ornamenti esteriori da Comune

Beinasco

Deriva dal nome romano *Batinius* (derivato da *Battius*) con l'aggiunta del suffisso ligure *-ascus*.

La storia

Le origini di Beinasco sono molto remote. Se il toponimo è ligure, la presenza di lapidi romane, rinvenute nel 1945, attestano l'antichità che *Benàcun* che era compreso fra i confini della colonia romana, denominata *Julia Taurinorum* da Giulio Cesare. Gli antichi romani, popolo pratico, avevano fissato, a mezzogiorno, i confini della città lungo il torrente Sangone, traendone quindi un'ottima difesa naturale. Nei secoli successivi, Beinasco, seguì le sorti di Torino; però le prime notizie precise si hanno verso la prima metà del secolo XIII. In seguito a contese per i confini fra Torino e Beinasco, il Vescovo di Torino, Ugo Cagnola, stabilì nel 1236 la delimitazione dei territori: divisione che fu confermata con atto pubblico del 17 aprile 1288. Beinasco fu feudo dei Signori di Piossasco ed è probabile che ne facesse parte fin dai tempi di Merlo, cioè verso il 1100 circa. Fra le notizie documentate si apprende che nel 1239 Federico di Piossasco diede, in segno di devozione, il castello di Beinasco alla città di Torino, allora governata dal Capitano imperiale, Gionata di Lecco. In quel periodo le città di Torino, Alessandria e Vercelli avevano formato una alleanza detta "Seconda Lega Lombarda" ed anche Federico di Piossasco si unì nella lotta contro l'Imperatore. Beinasco appartenne in seguito e in parte ai Bergiera; quindi passò ai Leoni di Saluzzo. Fu pure alle dipendenze della signoria dei Marchesi di Monferrato, di cui se ne fa menzione nel diploma di Carlo IV del 1355. Beinasco fu più volte teatro di combattimenti e scorrerie di soldati. Già dall'epoca di Carlo Magno, i Franchi dilagarono dalla Valle di Susa, mettendo a sacco villaggi e paesi; più tardi le distruzioni si susseguirono con la calata dell'Imperatore Federico Barbarossa in Italia. Il fatto poi che Beinasco in quel tempo fosse probabilmente guelfo (vedi l'architettura guelfa del castello), e quindi parteggiasse per i papi, espose il comune alle rappresaglie degli imperatori.

La calamità peggiore, Beinasco la soffrì nel 1630, anno in cui inferì la peste ed il saccheggio dei Francesi. La Parrocchia venne devastata dall'incendio ed il paese ne uscì letteralmente distrutto e andò persa tutta la documentazione storica presente nell'archivio. Nel 1664 il paese era ridotto ad un cumulo di macerie e soltanto sei case risultavano abitate. Forzatamente ripopolato per ordine del duca Carlo Emanuele II, mentre Beinasco andava risorgendo lentamente, si profilò un'altra sventura. Nel 1690 l'esercito di Catinat si stabilì a Rivalta e prese a spadroneggiare nei paesi circconvicini. Durante la famosa battaglia della Marsaglia, villaggio a ponente di Piossasco, avvenuta il 4 ottobre 1693 con la sconfitta di Vittorio Amedeo II, anche Beinasco subì incendi e distruzioni. Non fu sufficiente la raggiunta pace nel 1696 a tranquillizzare la situazione in Piemonte, perché altre distruzioni sopraggiunsero durante la nuova Guerra di Successione spagnola (1701-1713), nella quale si trovarono ancora coinvolti i Savoia.

Ormai quasi completamente distrutto, Beinasco si ridusse ad un semplice borgo agricolo. La sua funzione difensiva era decaduta e si poteva ora pensare alla difficile ricostruzione. Si pensò allora di costruire finalmente un ponte stabile sul torrente Sangone che collegasse agevolmente la strada per Orbassano, e nel 1768 partirono

le prime richieste alla Grancancelleria, ma per la costruzione di un ponte in muratura si dovette aspettare fino al 1839. Un decreto di Carlo Alberto dava inizio ai lavori di costruzione della nuova strada Torino-Piossasco comprendendo anche la costruzione del ponte. Per motivi difensivi e di sicurezza in passato, sul torrente Sangone, non era mai stato costruito un ponte permanente ma l'attraversamento avveniva tramite un barcone previo pagamento della traversata, che rendeva un discreto guadagno ai feudatari del luogo.

Con la nascita delle Fornaci per la costruzione di mattoni, Beinasco comincia a perdere lentamente la sua caratteristica di borgo agricolo incrementando la popolazione che era andata invece diminuendo nell'Ottocento. Con la costruzione degli stabilimenti della Fiat Lingotto a Torino e il loro sviluppo negli anni 1930-1940, parte della popolazione abbandona il lavoro di fornaciaio e va a lavorare alla Fiat. Beinasco subisce varie incursioni aeree durante l'ultima guerra (1940-1945), ma fortunatamente scappa alle uccisioni subite dai cittadini di paesi vicini da parte dei nazifascisti. Il dopoguerra è segnato dal frenetico sviluppo industriale degli anni 1956-1970 con un incremento vertiginoso della popolazione (da 2.000 a circa 20.000 unità) e al suo inserimento nell'area metropolitana della città di Torino.

Gli edifici

Epigrafe romana. Ritrovata nel giardino dell'attuale canonica di Beinasco e qui conservata, viene fatta risalire al I-II secolo d.C. Si tratta di una lapide sepolcrale, scolpita su una lastra di marmo, mancante della parte superiore e di quella inferiore. La parte conservata reca inciso il nome della dedicataria ("*Tertullae Matris*") e la formula "*TFI*" (*testamento fieri iussit*).

Chiesa Parrocchiale di San Giacomo. Le prime notizie scritte della chiesa risalgono alla metà del '300, ma la prima descrizione della chiesa è del 1508, anno in cui il Vescovo in visita pastorale ne ordina la ricostruzione. La chiesa cinquecentesca fu poi incendiata nel 1630 dai soldati francesi. Venne quindi ricostruita e poi demolita nel 1740 per costruire quella attuale. Il progetto della chiesa fu affidato a Giovanni Tommaso Prunotti, che aveva collaborato con Juvarro alla costruzione della palazzina di caccia di Stupinigi. La costruzione, terminata nel 1743, è a croce greca, con un ampio presbiterio e un abside circolare. L'interno della chiesa subì numerose modifiche nel corso dell'Ottocento, ma la facciata, a differenza della chiesa di San Croce, è rimasta inalterata, con i mattoni a vista.

Chiesa della Confraternita di Santa Croce. Nel 1750 l'architetto Bernardo Vittone fu incaricato di progettare la nuova chiesa della Confraternita, al posto di quella seicentesca che era stata demolita perché pericolante. I lavori iniziarono immediatamente e la chiesa fu completata già nel 1751. Presenta un

unico vano ottagonale inserito in un ellisse, coperto da una volta a sei lunette, con il presbiterio e il coro rettangolari coperti da una volta a botte e una a vela. L'anno successivo fu completato anche il campanile a pianta quadrata, ancora su disegno del Vittone, su cui venne collocata una campana e, a spese del Comune, un orologio. Durante l'Ottocento furono eseguiti numerosi interventi per restaurare la chiesa, fra cui nel 1856 l'intonacatura della facciata. La chiesa rimase a lungo abbandonata, tanto che negli anni '70 si propose di demolirla. Nel 1998 il Comune ha avviato i lavori di restauro generale per farla diventare il centro culturale e sociale della vita di Beinasco.

Castello. La costruzione risale al XIII secolo. Nel corso dei secoli il castello, originariamente di architettura guelfa, subì incendi, devastazioni e rimaneggiamenti. Attualmente sono ancora presenti alcune bifore (tipo di finestra ripartita in due aperture) ad arco a tutto sesto ripartite da colonnine con sovrastante arco acuto con decorazioni in terracotta. Sulla facciata verso Piazza Alfieri si può notare un medaglione con ritratto in terracotta raffigurante, secondo la leggenda, l'Imperatore Nerone.

Torre-porta. Della cinta muraria del castello, costruito nel XIII secolo, si è conservata solo una porta sull'attuale Corso Cavour.

Affresco. Deteriorato in molte sue parti, risale al XV secolo e raffigurava presumibilmente la *Fuga in Egitto*, la *Crocifissione di Cristo* e il *Martirio*



Beinasco

Epoca di fondazione
Preromana

Data di istituzione del comune
XII - XIII secolo

Abitanti inizio '900
1296

Abitanti
18080

Superficie territoriale
6,76 kmq

Altitudine s.l.m.
265 m

Frazioni del comune
Borgaretto, Fornaci

Biblioteca comunale
"Nino Colombo"
c/o Palazzo comunale
Piazza Alfieri, 7
Tel. 011 3989386

biblbein@comune.beinasco.to.it

Biblioteca comunale
"Primo Levi"
Viale Giovanni XXIII, 4
frazione Borgaretto
Tel. 011 3989334
biblborg@comune.beinasco.to.it

Biblioteca comunale
"Peter Pan"
c/o Ufficio per il Cittadino
Via San Giacomo, 30
frazione Fornaci

di San Sebastiano. Un tempo era parte integrante del castello oggi sull'attuale muro fiancheggiante Via Trucchi.

Ex Biblioteca. Inaugurata il 29 settembre 1968 su progetto del celebre architetto Bruno Zevi, sullo stile di quella intitolata a Luigi Einaudi a Dogliani. Il conseguente sviluppo e ampliamento dei servizi al pubblico ha reso necessario il trasferimento della Biblioteca nel 2006 in locali più ampi e adeguati nel nuovo Palazzo comunale.

Monumento ai Caduti. Nel 1965, in occasione del ventennale della fine della guerra, il Comune incaricò lo scultore beinaschese Franco Garelli di progettare un monumento dedicato ai caduti della prima e della Seconda Guerra Mondiale. Secondo le parole di Garelli, il monumento presenta "a sinistra una grande parete lacerata in molte zone e con numerose feritoie, a destra una grande parete scanalata, di elementi accostati (la Concordia) e al centro le ali della Vittoria e della Pace". All'interno del monumento sono riportati i nomi dei caduti.

Chiesa di Sant'Anna. Le prime notizie scritte dell'esistenza di una cappella a Borgaretto risalgono al 1728. La cappella venne ricostruita una prima volta nel 1771 e, nella sua forma attuale, nel 1891 e ribenedetta; la popolazione di Borgaretto era all'epoca di circa seicento abitanti. Nel 1940, infine, la rettoria di Sant'Anna fu elevata a Parrocchia indipendente e tra il 1997 e il 1999 la chiesa fu sottoposta a lavori di ristrutturazione.

Passerella sul Sangone. Inserita nel Piano Regolatore del 1964 la passerella ciclo-pedonale sul Sangone nel 2004 è diventata realtà. Mette in collegamento la centrale piazza Alfieri con borgata Melano, collegando le due sponde del Sangone. Si tratta di un'architettura avveniristica che ritrae simbolicamente il passato di Beinasco: la probabile origine ligure e l'importanza della "barca" che consentiva di oltrepassare il Sangone. La nuova passerella è stata intitolata ad Albano Zuin, partigiano beinaschese, trucidato dalle truppe di occupazione il 16 maggio del 1944 a Forno di Coazze.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I.Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.
BERTOLINO P., *La storia di Beinasco Parrocchia e comune*, SPE, Torino, 1960.
EINAUDI G., *La funzione di una biblioteca in un piccolo Comune: inaugurazione della biblioteca comunale Beinasco, 29 settembre 1968*, Comune di Beinasco, Beinasco, 1968.
CALVINI G., CAMINO A., *Relazione storica sulla Chiesa Parrocchiale di Sant'Anna a Borgaretto*, Studio associato Architetti Calvini e Camino, Be-

nasco.
MONGINI G., ODDONE C., *Municipi e castellanerie: storia di Beinasco dalle origini ad oggi*, Allemandi, Torino, 1999.
POLLINO P., *Guida della Val Sangone*, Edizioni Il Piemonte e le sue Valli, SACAT, Torino, 1972.
SONZINI M., *Abbracciati per sempre: il rastrellamento del maggio '44 in Val Sangone e l'eccidio della Fossa Comune di Forno di Coazze*, Gribaudo, Savigliano, 2004.



Palazzo comunale

Piazza Alfieri, 7
Cap 10092
Tel. 011 3989258 - 3989259
Fax 011 3989306
ufficioperilcittadino@comune.
beinasco.to.it
www.comune.beinasco.to.it